

# Il giornale mobile

da **Decameroncino**

di **Luigi Capuana**

Nel 1901 Luigi Capuana, narratore e critico letterario e teatrale, pubblicava la raccolta di novelle *Decameroncino* (1901), da cui è tratto il racconto qui presentato. In esso si parla della realizzazione di un'idea rivoluzionaria, anticipatrice dei moderni blog: un giornale del futuro, stampato non in fogli ma in strisce, che consente a ogni abbonato di formarsi il giornale secondo il proprio gusto, comprese le contraffazioni intenzionali; il *Giornale mobile*, però, ebbe un successo effimero, così come fu effimero, per l'imprenditore, il sogno di sposarsi.

Si parlava delle trasformazioni avvenute nel giornale in questi ultimi anni, e un giornalista di professione aveva espresso il suo convincimento che altre e più importanti modificazioni sarebbero imposte dalle circostanze a quest'organo della pubblica opinione.

5 – Si è tentato il giornale parlato col telefono; non ha attecchito. Il giornale non è soltanto un mezzo di discussione e d'informazione – egli diceva – ma è anche, e soprattutto, un digestivo o un soporifero<sup>1</sup>, secondo l'ora della sua pubblicazione; e il tentativo telefonico non corrisponde a questi due uffici<sup>2</sup>. Si riduce a un disturbo per gli abbonati. Avverrà nel giornalismo la specializzazione che è avvenuta nelle professioni e nei mestieri? Ci saranno giornali per dir così, *Articoli di fondo*? *Giornali Fatti diversi*<sup>3</sup>? *Giornali Ci scrivono*? *Giornali Sappiamo con certezza*? Chi lo sa!

10 – Il giornale dell'avvenire – disse il dottor Maggioli quella sera – è già venuto al mondo, un po' prematuramente, come accade spesso, e perciò non è riuscito. Ma il suo germe, sepolto sotto le zolle, si desterà, metterà le foglioline, diverrà alberetto; poi ingrosserà di fusto, allargherà i rami, sarà albero, e si riprodurrà in foresta; lasciategli un po' di tempo, e vedrete. Io ho assistito alla sua nascita e alla sua morte... apparente; dico così perché sono sicuro che risorgerà. L'idea è pratica, come tutte le cose che fanno gli americani; ingegnosa, come tutte le cose suggerite dall'amore quando è messo alle strette.

15 E quel Dgiosciua Pròn, di cui voglio parlarvi (si scrive Joshua Prawn e si potrebbe tradurre: Giosuè Granchiolini<sup>4</sup>), era stato proprio messo alle strette da una specie di *ultimatum* della miss del suo cuore:

«Diventate milionario, Dgiosciua! Soltanto allora ci sposeremo».

20 Da noi una proposta di questo genere scoraggerebbe qualunque innamorato. In America, dove un venditore di fiammiferi di legno è diventato «Re delle ferrovie» con una fortuna ch'egli stesso non sapeva esattamente calcolare, quella risposta presentava qualche seria difficoltà, ma non tale da scoraggiare un cuore così fortemente infiammato come quello del mio amico.

25 Ci eravamo incontrati precisamente il giorno in cui la sua miss gli aveva detto: «Diventate milionario!». Egli mi veniva incontro accigliato, concentrato, stropicciandosi le mani; e mi avrebbe urtato, se io non gli avessi gridato:

«Ohe! Prawn! Gli affari procedono bene, a quel che pare!».

30 «Benissimo – rispose. – Vado in cerca di uno, due, tre milioni! Bisogna trovarli».

«Che dovete farne?».

«Niente; debbo prender moglie».

1. **soporifero**: sedativo, che induce al sonno.

2. **uffici**: scopi.

3. **Fatti diversi**: è traduzione del francese *Faits divers*, con cui si designano gli articoli di cronaca.

4. **Granchiolini**: la parola inglese *prawn* significa letteralmente "gamberetto".

«Mi paiono troppi per tale scopo. Potreste impiegarli meglio».

«Ah, caro amico! Qui non siamo in Italia, dove la gente prende moglie senza  
40 avere il becco di un quattrino».

«Vorreste darmi a intendere che in America prendano moglie i milionari  
soltanto?».

«I veri matrimoni sono un lusso; ci vogliono i milioni. Gli altri sono società  
commerciali, società di mutuo soccorso<sup>5</sup>, anche accomandite<sup>6</sup> mascherate, se  
45 così vi piace; matrimoni, no davvero!».

Conoscevo il mio amico per uomo di spirito, e sapevo che la sua specialità  
giornalistica era il *canard* sbalorditoio<sup>7</sup>.

«Fate una prova *in anima vili*<sup>8</sup>?» gli dissi ridendo.

«Non capisco».

50 «Volete saggiare su me qualche vostro bel *canard* in preparazione?».

«Parlo seriamente».

«In questo caso, non capisco io. Uno, due, tre milioni? Capitano di rado tra’  
piedi». «Stanno nelle tasche della gente. Non è difficile cavarneli<sup>9</sup>».

«Quando avrete trovato il processo, datemene la ricetta, ve ne prego».

55 «Voi non avete fede; i milioni non sono per voi!».

Egli ebbe troppa fede, povero Dgiosciua! E quando se li trovò in mano – li  
trovò, non era americano per nulla! – se li lasciò scappare.

Qualche mese dopo, New York era tappezzata da immensi cartelloni mul-  
ticolori, invasa da avvisi proiettati con la lanterna magica, da uomini *sand-*  
60 *dwich*<sup>10</sup> che percorrevano le vie in processione con l’annuncio della prossima  
pubblicazione del «Fickle Journal», giornale mobile, e che ne spiegava il  
meccanismo.

Ogni abbonato poteva formarsi il giornale da sé, secondo il suo gusto e il suo  
capriccio. Il giornale non era stampato in foglio, ma in strisce. Abbonati e  
65 compratori spiccioli<sup>11</sup> avevano diritto a venti colonne di testo e a trenta di an-  
nunzi e di corrispondenze private per tre soldi, costo ordinario di un numero  
di giornale americano; col doppio di colonne, per cinque soldi.

La trovata geniale consisteva in questo: che la materia delle cinquanta col-  
onne variava secondo il desiderio giornaliero dei compratori spiccioli; [secondo  
70 quello] settimanale o mensile degli abbonati, che dovevano manifestare il  
loro desiderio col preavviso di un giorno. Ogni striscia, stampata a due fac-  
ce, conteneva una sola materia: articoli di fondo; notizie politiche; notizie  
commerciali; fatti diversi; cronacamondana; varietà letterarie, scientifiche,  
religiose; avvisi commerciali; corrispondenze private, ecc. ecc. E ogni gior-  
75 no venivano pubblicate cinque strisce diverse di ogni materia. Così, chi non  
amava gli articoli di fondo poteva lasciarli da parte, e supplirli con fatti di-  
versi, per esempio, o con la cronaca mondana, o con le varietà, e via dicendo.

Andai a cercarlo nell’ufficio di redazione, palazzo a dodici piani con cinque  
ascensori – secondo che si voleva andare dai redattori, in tipografia, dall’am-  
80 ministratore, dallo spedizioniere, dal collettore degli avvisi e delle corrispon-  
denze private – con ufficio telegrafico e telefonico. Lusso da sbalordire. Al  
primo piano, dov’era la redazione, anche un bar pei redattori, con annessa  
trattoria, e camere da letto pei cronisti che si davano il cambio, dovendo re-  
stare sempre a disposizione del pubblico notte e giorno.

5. **mutuo soccorso**: reciproco aiuto.

6. **accomandite**: società commerciali in cui uno dei soci è il responsabile legale, mentre gli altri sono tenuti a rispondere solo relativamente a determinate parti del capitale.

7. **canard sbalorditoio**: il termine francese *canard*, “anitra”, indica in gergo giornalistico una falsa notizia, spesso costruita ad arte dall’autore dell’articolo, allo scopo di sbalordire (*sbalorditoio*).

8. **in anima vili**: latino, “in un essere di poco valore”.

9. **cavarneli**: tirarglieli fuori.

10. **uomini sandwich**: addetti alla pubblicità e alla propaganda, girano per le strade con un doppio cartellone, uno appeso sul petto, l’altro sulla schiena.

11. **spiccioli**: comuni, ordinari.

85 Io mi ero sperduto per quei corridoi luminosi, per quelle vaste sale dove nessuno mi domandava chi cercassi e che cosa volessi. I redattori, occupati a scrivere, non alzavano gli occhi, non si voltavano per guardare chi andava e veniva.

Per fortuna, ecco Dgiosciua, seguito da un codazzo di gente.

90 «Ah, caro dottore! Arrivate in mal punto. Ho una seduta con gli azionisti. Se avete un'ora da perdere, attendetemi nella mia stanza».

E chinatosi fino al mio orecchio, mi sussurrò:

«Vedete? Non è difficile trovare i milioni!».

Un usciere mi condusse nella stanza del direttore. Un'ora dopo, Dgiosciua  
95 era seduto, anzi sdraiato sul suo seggiolone di cuoio, stanco ma soddisfatto:  
«Tutto va a meraviglia! Ormai l'affare è lanciato, e procederà coi suoi piedi. Niente di più semplice e nello stesso tempo di più complicato. Ora non rimane altro da fare che sbarazzarsi degli stocks rimasti invenduti; le trattative sono avviate. Gli *Articoli di fondo* vanno a fondo. Benissimo i *Fatti diversi*: si  
100 vendono a milioni. Le *Notizie politiche* così, così, meno in tempo di elezioni; allora si possono inventare balordaggini di ogni sorta; il pubblico ingolla tutto. E le *Corrispondenze private*! Meraviglie. Ho dovuto aumentare il numero dei redattori, per inventarle quando mancano, e drammatizzarle; sono il pettegolezza alla mano di tutti.

105 Non potete immaginare come la gente s'interessi dei fatti del prossimo. C'è un redattore speciale per gli scandali velati, mia invenzione. E le finte traduzioni dei migliori autori europei! Molti scrittori del nuovo mondo sono oggi qui conosciuti mercé il mio grande giornale, più per quel che non si sono mai sognati di scrivere, che per quel che hanno veramente scritto. Orrori di  
110 novelle e di romanzi, ma con tanto di chiarissime firme. Non è onesto? Oh, il giornale è ben altro che l'onestà! È un affare, un grande affare; un problema di amministrazione anche! Ed io ho fatto miracoli. Ho pensato a tutto io; bado a tutto io! Dormo appena tre ore al giorno, e già mi sembrano troppe. Ma tutte le tasche si sono slabbrate perché io vi affondi le mani e ne cavi biglietti di  
115 banca e dollari. Ho già un milione di mio. Dovranno essere tre, per lo meno... E poi prenderò moglie, se n'avrò il tempo. Gli affari sono invadenti, dispotici, supremamente violenti; quando vi hanno acciuffato, non vi lasciano più! Figuratevi, caro mio! In sei mesi, diciotto milioni e mezzo di colonne di *Fatti diversi*! Trenta milioni di colonne di *Corrispondenze private*! E tutto diviso in  
120 pacchetti da tre, da cinque, da dieci colonne, con la relativa fascia, perché il servizio di vendita proceda rapido, spiccio! E non voglio dirvi altro! Ora tutto procede come nel macchinismo<sup>12</sup> di un cronometro; ma per avviarlo, ce n'è voluto! E le novità da introdurre! E le modificazioni da tentare! Vi par poco che oggi i lettori e gli abbonati del mio giornale possano compilarlo da sé, a gusto loro? La loro vanità è soddisfatta; non hanno da lagnarsi di nessuno, se se lo combinano male... E quando voi adulate la vanità della gente...! Ecco perché i milioni affluiscono!».

Si arrestò, guardò l'orologio, e soggiunse:

130 «Vi ho accordato un quarto d'ora del mio tempo; non sono ancora così ricco da poterne accordare altri alla buona e solida amicizia. State sano... Voi comprate il mio giornale, è vero?».

«E miss Helen?» domandai sul punto di prender congedo.

«È felice. Le ho fatto fare da imperatrice dei francesi, la settimana scorsa... Non ve ne siete accorto? Ho pubblicato il suo ritratto, con sotto la leggenda:  
135 "Eugenia Maria de Montjio de Guzman, imperatrice dei francesi". Successo strepitoso! L'imperatrice Eugenia dovrebbe ringraziarmi, Helen è cento volte più bella di lei e soprattutto più giovane... Ottocentomila colonne andate a ruba... A rivederci a le mie nozze!».

<sup>12</sup> macchinismo: meccanismo.

«Se avrete tempo di prender moglie!» risposi sorridendo.

140 Due anni dopo, l'impresa del «Fickle Journal» dichiarava fallimento. Perché?  
Come mai?

Era nato troppo presto. Non si vincono facilmente le abitudini inveterate. Il pregio di poter farsi il giornale da sé aveva un grande inconveniente: mancava dell'imprevisto, e non dava ai lettori il pretesto di sfogare il loro malumore  
145 contro il direttore e i redattori. Le piccole cause producono grandi effetti. I milioni, creati in fretta, erano spariti più in fretta. E, durante questo tempo, il mio caro amico Joshua Prawn non aveva avuto un momento di largo per sposarsi anche alla lesta<sup>13</sup>, come usa in America.

Quando lo rividi, pareva invecchiato di dieci anni. Aveva consumato tanta  
150 energia e tanti capitali, ma non aveva perduto il coraggio.

«L'avvenire del giornale è là – mi disse. – Il «Fickle Journal» è il giornale futuro. Esso intanto mi ha insegnato una cosa: non bisogna tirar troppo la chioma della fortuna. I capelli di questa pazza si strappano più facilmente che non si spezzi una corda tesa. Ecco un proverbio da mettere in circolazione.  
155 Se Helen avesse voluto attendere ancora un altro paio d'anni! Ha sposato un pastore presbiteriano. Tanto meglio! Le donne sono un grande impaccio nella vita».

da L. Capuana, *Racconti*, a cura di E. Ghidetti, Salerno, 1973

**13. alla lesta:** in fretta.

## LABORATORIO

- 1** Chi è la voce narrante della vicenda narrata all'interno del racconto qui presentato?
  - a. Un narratore soggettivo, non ben determinato.
  - b. Un narratore esterno onnisciente.
  - c. Il personaggio di Joshua Prawn.
  - d. Il dottor Maggioli.
- 2** Alle righe 76-77 si legge l'espressione *fatti diversi* per indicare una tipologia ipotizzata di giornale, oltre a quella dedicata a raccogliere lettere dei lettori, articoli di fondo, fatti certi. A che cosa voleva alludere l'autore?
  - a. A fatti che divertono, cioè che, per alcuni elementi in essi contenuti, stimolano il riso.
  - b. Ai fatti di cronaca, designati con questa espressione nella lingua francese, che Capuana conosceva bene grazie ai suoi studi sulla narrativa del Naturalismo.
  - c. Al pettegolezzo su personaggi noti o famosi, quello che sui nostri quotidiani o periodici prende il nome di *gossip*.
  - d. A una varietà di articoli, quasi si volesse realizzare un giornale miscelaneo di più tipologie di articoli.
- 3** A proposito del *giornale dell'avvenire*, il dottor Maggioli – che sostiene sia già stato sperimentato – così ne parla: *Ma il suo germe, sepolto sotto le zolle, si desterà, metterà le foglioline, diverrà alberetto; poi ingrosserà di fusto, allargherà i rami, sarà albero, e si riprodurrà in foresta* (righe 15-17). Quale figura retorica utilizza il periodo qui riportato e quale futuro sembra predire a un siffatto giornale?
  - a. Iperbole: predice un futuro di lento ma grandioso sviluppo.
  - b. Metafora con climax: predice il passaggio da uno stato embrionale al suo pieno dispiegamento.
  - c. Similitudine: predice che come da un germe sepolto nasce un albero e poi una foresta, allo stesso modo quel nuovo giornale si svilupperà in futuro.
  - d. Analogia: predice che il giornale seguirà gli stessi processi della natura.

**4** L'espressione, riferita all'America, *un venditore di fiammiferi di legno è diventato «Re delle ferrovie»* (righe 26-27) in quel preciso contesto vuole mettere in evidenza, con una certa generalizzazione, che in America

- a. tutto è facile e possibile;
- b. sono possibili imprese altrove ritenute disperate;
- c. solo chi compie lavori umili può aspirare a una grande ricchezza;
- d. la mobilità sociale è agevole ma l'acquisizione di ricchezza dipende dall'imprenditorialità del singolo.

**5** La discussione tra i due amici si articola in una serie di veloci battute. Alla riga 53 l'espressione *cavarneli* è costituita da un verbo e da due pronomi enclitici. A che cosa si riferisce il *ne*?

- a. Alle tasche della gente.
- b. Ai soldi.
- c. Ai giornali.
- d. Agli uomini.

**6** Come parafrasaresti la parola *supplirli*, alla riga 76?

.....

**7** La trovata editoriale del «*Fickle Journal*» mette in evidenza le preferenze del pubblico americano riguardo alle notizie. Indica l'ordine di priorità con cui vengono scelte, nei giornali personalizzati, le seguenti rubriche.

a. <i>Fatti diversi</i>	.....
b. <i>Corrispondenze private</i>	.....
c. <i>Articoli di fondo</i>	.....

**8** Quanto alle *Notizie politiche*, l'avverbio *meno* (riga 100) con quale termine potrebbe essere sostituito per rendere più chiare le scelte dei lettori?

- a. In minor numero.
- b. Eccetto.
- c. In rapporto con.
- d. Relativamente a.

**9** Secondo Joshua Prawn il giornale è ben altro che l'onestà!

a. Che cos'è dunque?

.....

b. Quali argomentazioni sostengono questa idea?

.....

c. Per quale motivo egli può dirsi soddisfatto del suo lavoro?

.....

d. E perché anche i lettori e gli abbonati secondo lui sono soddisfatti?

.....

**10** Come si legge nel testo (righe 140-142) il «*Fickle Journal*» era nato troppo presto e fallì. Quali in particolare le cause della sua chiusura?

- a. Gli uomini sono legati a vecchie abitudini e poi un giornale fatto dai lettori non permetteva loro di prendersela con il direttore e i redattori.
- b. Era troppo macchinoso il processo di preparazione delle parti di cui si dovevano comporre i singoli quotidiani scelti da lettori spiccioli e abbonati.
- c. Era troppo dispendioso lo smaltimento delle colonne non utilizzate.
- d. L'ideatore del progetto non riuscì a controllare la produzione che, dopo un periodo fortunato, crollò miseramente.